

Laboratorio di Diagnostica per la Conservazione ed il Restauro

Prof. Ulderico Santamaria, Dott. Fabio Morresi

“Il Redentore” del Correggio

ricerche scientifiche

Le ricerche scientifiche non possono definire in maniera univoca l'attribuzione o l'autenticità di un'opera, ma possono definirne la sua non autenticità ad esempio rilevando la presenza di materiali non utilizzati nel periodo storico in cui l'opera si dovrebbe collocare. Uno studio scientifico molto selettivo, eseguito in stretta collaborazione con gli storici d'arte, permette però, di acquisire una serie di informazioni sulla tecnica di esecuzione e sui materiali utilizzati. Queste informazioni possono essere messe a confronto con i dati rilevati su altre opere, dello stesso artista, di sicura attribuzione. In pratica si cerca di costruire una sorta di *data base storico scientifico* specifico dell'artista e delle sue opere in cui far confluire i dati storici, artistici e scientifici per elaborare ed incrociare le singole informazioni.

Queste sono state le premesse con cui abbiamo impostato il progetto di ricerca scientifica sul “Redentore” esposto nella nostra Pinacoteca. Le ricerche sono state indirizzate per uno studio della tecnica di esecuzione dell'opera e sui materiali presenti nella pellicola pittorica, in particolare sui pigmenti. Si è scelto di operare con tecniche non distruttive e quindi senza eseguire micro prelievi. In particolare per la tecnica esecutiva si sono selezionate diagnostiche per immagini quali:

- Indagini radiografiche: per lo studio più profondo della materia. Si possono avere informazioni sulla tecnica di esecuzione, sulla presenza di ripensamenti e correzioni dell'artista eseguiti corso d'opera e, in maniera indiretta, sui pigmenti utilizzati.
- Indagini riflettografiche in infrarosso: per la scoperta del disegno preparatorio eseguito dall'artista per la costruzione del dipinto.
- Indagini in infrarosso falsi colori: per definire, anche se in maniera non puntuale, dei pigmenti presenti sull'opera. Con questa tecnica si possono definire e localizzare anche eventuali ridipinture.
- Indagini in fluorescenza ultravioletta indotta: per lo studio delle sostanze organiche presenti sulla superficie più esterna del dipinto. Possono anche essere individuate campiture in cui l'artista ha utilizzato coloranti di natura organica del tipo delle lacche. Un altro aspetto molto importante di questa tecnica di indagine è la possibilità di localizzare molto facilmente gli interventi di restauro relativamente recenti.
- Indagini in fluorescenza X (XRF) per lo studio dei pigmenti utilizzati nella pellicola pittorica dell'artista ed in precedenti interventi di restauro.

Come è facile notare queste tecniche diagnostiche sono state scelte per procedere ad uno studio stratigrafico del dipinto: dagli strati più profondi (radiografia) a quelli più superficiali (fluorescenza ultravioletta indotta) passando per tutte le successioni della pellicola pittorica (dal disegno preparatorio ai pigmenti utilizzati).

Per quanto riguarda la costruzione del dipinto sono state individuate una serie molto interessante di variazioni volumetriche sul torace, sulla testa del Cristo e sugli angeli in basso.



foto 1) ripresa radiografia a sinistra e riflettografia a sinistra

Si è poi rilevato anche tracce di disegno preparatorio sulle mani (foto 2) e sulla testa del Cristo. Molto interessante anche il disegno rilevato sugli angeli in basso (foto 3).

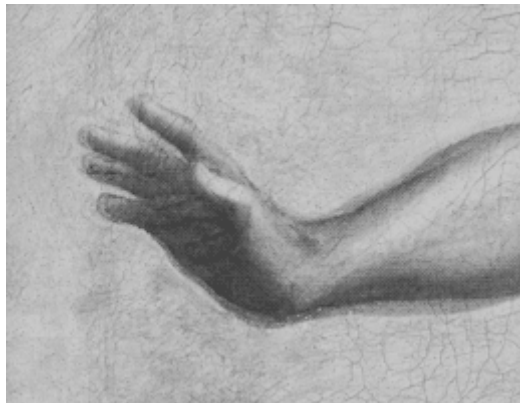


Foto 2) Particolare del disegno preparatorio della mano destra del Cristo



Foto 3) Particolare del disegno preparatorio sugli angeli in basso a destra

Con le riprese in fluorescenza ultravioletta indotta si sono osservate le zone interessate a cadute di pellicola pittorica e successive ridipinture, soprattutto sul collo del Cristo (foto 4).

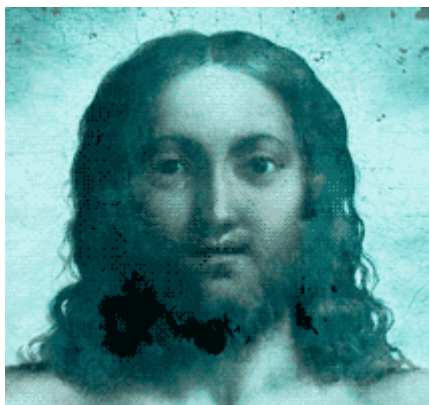


Foto 4) Ridipinture sul collo del Cristo

Inoltre si osserva l'uso di coloranti organici per la realizzazione degli incarnati e per gli angeli posti intorno alla figura del Cristo.



Foto 5) Presenza di coloranti organici del tipo delle lacche

Questi ultimi sono molto più visibili con questa tecnica di indagine che nelle normali osservazioni nel visibile in quanto possiedono una caratteristica fluorescenza rossa. Le correzioni, evidenziate con la diagnostica per immagini, permettono di stabilire che l'opera oggetto dello studio sia un originale e non una copia. Inoltre, le indagini in fluorescenza X (XRF) confermano che i pigmenti presenti nella pellicola pittorica sono coerenti con il periodo storico e alle tecniche utilizzate dal Correggio.